Anno IX | Lunedì 2 Marzo 1874 | N. 52

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il nuovo Ministero conservatore a Londra è composto. Esso ha assicurata una maggioranza di cinquanta voti e per qualche tempo non avrà alcuna difficoltà seria nel Parlamento. Il partito soccombente deve ora attendere ad esercitare soltanto la parte critica. È un fatto che i liberali inglesi, contenti delle riforme di Gladstone, amano ora che si faccia una sosta. Il voto a scrutinio segreto non ha prodotto grandi cambiamenti nello spirito degli elettori; i quali, meno le oscillazioni di partito, elessero nella stessa classe. Conviene tenere in mente che gli uomini che possono rappresentare degnamente un paese non sono poi tanti. Anche in Italia, per quanti scarti si facciano nel Parlamento, resta che esso contiene i migliori e più adatti per la vita politica. Il nuovo modo di votazione nell'Inghilterra fu soltanto più tranquillo del solito.

Due quesiti sta facendo l'opinione pubblica al nuovo Ministero. L'uno circa al modo con cui adopererà gli avvanzi del bilancio così bene prodacciati dal Gladstone; e qui potrebbe essere il debole del nuovo Ministero, non essendo il Disraeli una capacità finanziaria del valore di Gladstone, ed essendo forse egli disposto a favorire altri interessi. L'altro circa alla politica estera; cui alcuni vorrebbero fosse meno umile di quella di Gladstone ed altri temono che possa prendere una via opposta.

Quella certa prepotenza del Bismarck nel voler governare anche in casa d'altri; il recente viaggio di Pietroburgo ed i commenti che se ne sono fatti in rapporto alla quistione orientale, quasi fosse venuto il tempo di spacciare quel povero Turco a profitto de' suoi vicini; lo spostamento insomma della forza relativa degli Stati europei, fanno pensare quegli isolani, se non sia da darsi un poco più di moto di fuori. C'è una corrente della pubblica opinione in questo senso, e si dice schietto, che l'Inghilterra non deve rinunciare alla sua parte nel mondo e lasciar fare sempre. Di certo gli Inglesi non sono in umore di cedere sempre dovunque e di lasciar sciogliere la quistione orientale senza di loro. Però essi non potrebbero agire che nel senso della conservazione d'accordo colle più pacifiche potenze. Agire nel senso della pace sta bene; ma andrebbero dessi fino alla guerra? Non ci sarebbe rischio in tal caso di accrescere la potenza dei rivali temuti, e segnatamente degli Stati-Uniti e della Russia?

Noi crediamo che lord Derby, il nuovo ministro degli affari esteri, userà l'abituale prudenza degli uomini di Stato del suo paese, e che cercherà piuttosto di tergiversare in ogni cosa per non fare peggio.

La quadrupla alleanza dei tempi di Luigi Filippo non esiste più. La penisola iberica non conta nulla nel mondo; e la Francia ha oramai un solo pensiero che la guida, al quale è inclinata a sacrificare tutto il resto. L'Inghilterra dovrebbe associarsi l'Italia e, potendo, l'Impero austro-ungarico, per fare equilibrio sul Continente ed agire insieme con questi due Stati in Oriente nel senso del progresso, della civiltà e della libertà di tutti. Così soltanto si potrà imporre qualche freno alle due grandi potenze militari, che unite predominano in Europa.

L'Impero austro-ungarico ha un interesse visibile a non lasciare che altri usurpi qualcosa ne' paesi a lui vicini e che in essi possa venirsi svolgendo una civiltà, che sarebbe di profitto ai suoi sudditi; ed il Regno d'Italia si trova nelle stesse condizioni rispetto alle coste del Mediterraneo. Tutti e due gli Stati devono desiderare una lenta, pacifica e continua trasformazione di quei paesi, sicchè possano entrare veramente nel Consorzio degli Stati civili. L'Italia poi in particolare, lo ripetiamo sovente ma non mai abbastanza, trovandosi spinta dal centro alpino delle Alpi nel mare fino di fronte all'Africa, non può riacquistare la sua vera importanza, se tutti i paesi che contornano questo mare non ridiventano civili, e ciò anche per opera sua. L'Inghilterra adunque troverà sempre, come nell'Impero austro-ungarico e negli Stati piccoli, anche nell'Italia dei sinceri ed interessati collaboratori a quell'incivilimento che diventa poscia per sè stesso una naturale e forte difesa di quei paesi. La Russia ha un potere sopra le diverse nazionalità della Turchia, perchè comparisce a loro riguardo come un utile protettore. Una volta che quelle popolazioni non sentano un tale bisogno, sapranno da sè difendersi contro ogni usurpazione. Nel fatto anche nell'Impero indiano l'Inghilterra si difende dalla minacciata invasione della Russia col procacciare l'incivilimento ed il benessere delle popolazioni. Entrambe le potenze rivali si avvanzano ora verso l'Asia centrale; ma la Russia meno civile conquista e non beneficia, mentre l'Inghilterra [illegible] al miglioramento de' suoi [illegible] ed [illegible] anno anche alla fame de' sudditi.

Del resto la rivalità di quelle due potenze in quelle lontane regioni non ci dà molto pensiero. Laddove l'Europa intera ha dei vitali interessi è sulle rive del Danubio, del Bosforo e del Nilo e del Canale di Suez. In questi paesi debbono Tedeschi, Ungaresi, Slavi meridionali, Rumeni e soprattutto Italiani gareggiare tra loro per le conquiste della civiltà. Per l'Italia è questa una quistione della futura sua potenza, una quistione che dovrebbe essere sempre presente al Governo ed a tutti i più illuminati cittadini, che pensano all'avvenire della patria.

La lotta dei partiti in Francia muta d'aspetto, ma non cessa mai. Ora sono sul candeliere i bonapartisti, i quali sanno molto bene approfittare degli errori degli altri; e come prima si giovarono delle esagerazioni dei legittimisti e della repressione delle loro dimostrazioni, ora si giovano della scissura che nel partito repubblicano è prodotta dalla comparsa del Ledru-Rollin. Noi non ce ne meravigliamo molto, che gli scomunicati del 1870-1871 tornino a galla nel 1874. Le mode politiche in Francia si succedono colla stessa rapidità delle foggie dei vestiti. Fu un massimo errore quello dei reazionarii di voler mutilare il suffragio universale, e privare del voto quelli che lo ebbero per tanti anni. Rouher ed il principe Napoleone hanno fatto come il presidente Luigi Napoleone, cioè si sono avvantaggiati col difendere il suffragio universale. I viaggi di Chislehurt furono incautamente definiti dal Broglie nella sua Circolare, dicendo che con essi si voleva riconoscere, il giorno della sua maggiore età, il diritto alla successione del figlio di Napoleone III. È adunque già ammessa e discussa come una possibilità la restaurazione dell'Impero. Il Broglie non potrà perseguitare con molta ferocia le cospirazioni bonapartiste egli che fu così indulgente alle legittimiste, e manifestamente asseconda le orleaniste. Adunque egli non ha fatto che favorire la discussione della possibilità dell'Impero. Di più i bonapartisti acquistano maggiore importanza anche nell'Assemblea come battaglione volante che può far pendere la bilancia a destra od a sinistra. È un fatto adunque che la Francia, per il momento almeno, ha ripreso la via verso l'Impero. Non era da meravigliarsene dacchè il Settennato ha fatte sue tutte le leggi e le pratiche dell'Impero stesso.

Nella Spagna continuano a proporre un plebiscito per assodare il potere di Serrano; ma questo potrebbe avere più stabilità se vincesse il carlismo. Un'altra crisi ministeriale in Grecia, dove si succedono l'una all'altra con poco profitto del paese. A Costantinopoli le crisi sono prodotte dagli intrighi dell'harem. Si accumulano le spese, si accrescono gli sprechi, si fanno sempre nuovi prestiti, si promettono e non si fanno riforme, si muta direzione ogni altro giorno. Non è da meravigliarsi, se i vicini vedono che la malattia dell'Impero ottomano fa dei progressi. Una volta i Governi dispotici avevano almeno questo vantaggio di tenere a lungo al Governo gli stessi uomini e di seguire sempre la stessa politica. Ma il Granturco oggidì fa Governi personali, che durano meno di quelli della Repubblica di Firenze al tempo di Dante. Così le cose peggiorano d'anno in anno senza alcuna speranza di meglio. Però, se le ferrovie metteranno a pronti contatti tutta la Turchia europea coi paesi della Valle del Danubio e dell'Adriatico, si può sperare che una corrente di civiltà, penetrando quei paesi, scuota le popolazioni e le faccia più restie ad essere taglieggiate e più pronte ad entrare nella vita europea.

Nella visita dell'imperatore d'Austria a Mosca, que' Russi gli fecero il complimento di dirgli essere assurdo che la Russia aspiri a fondare un Impero panslavista. Si accontenteranno di proteggere ed eccitare le varie famiglie slave in casa di altri. Di ritorno a Vienna, l'imperatore udrà discutere la legge confessionale, mentre quello della Germania udrà trattare la legge militare.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Roma 27 febbraio

La *Gazzetta di Venezia* porta certe cifre, le quali mostrano un fatto consolante per il commercio di quella città ed impongono nel tempo medesimo un dovere al governo nazionale.

Il fatto è questo, che nel quinquennio 1863-1867 giunsero a Venezia dalle Indie per la via d'Egitto merci il cui valore non arrivava a 900.000 lire; nel quinquennio successivo invece 1868-1872 ne giunsero per il valore di circa milioni 94 1/2, e nel solo 1873 poi per il valore di quasi 76 milioni.

Questo fatto ha tanto maggiore importanza, che vi si vede la progressione continua di questo traffico.

Ora una bella parte di queste merci cercano la via della Germania, e vi passano per la via del Brennero, prendendo una larga giravolta. Chi non vede adunque essere urgente che si faccia la scorciatoia Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento, e che il governo faccia eseguire la legge della ferrovia pontebbana?

Il Porto di Venezia è l'unico porto per il traffico internazionale cui l'Italia possiede sull'Adriatico; e per fortuna è posto nella migliore posizione. Soltanto bisogna dargli queste due vie e bisogna perfezionarlo in sè stesso con ogni cura.

La bella opera pubblicata dal De Vincenzi sui lavori dei porti d'Italia fa vedere che si spesero somme enormi per porti che avevano una minima importanza a confronto di Venezia. Si faccia adunque almeno altrettanto per questo porto. Il commercio e la marina italiana se ne avvantaggieranno assai, e di più l'Italia riguadagnerà la importanza che le si compete sull'Adriatico, senza di cui esso diventerebbe un Golfo tedesco, slavo e greco, invece che italiano. Inoltre Venezia ne sarebbe ravvivata e troverebbe poscia da sè molte ragioni e maniere di progresso a vantaggio dell'Italia.

Ma anche i paesi di terraferma della regione veneta debbono contribuire a questo effetto. Invece di contendere per linee secondarie di strade ferrate, si uniscano tutti a volere la loro rete interna che da ogni gran valle veneta scenda a Venezia e colleghi così le industrie manufatturiere esistenti e da promuoversi e l'industria agraria da accrescersi colla piazza marittima di esportazione.

Bisogna fornire al porto di Venezia, ora che è affrancato dal portofranco, i carichi di andata anche per l'Egitto e per le Indie. Come Vicenza si è circondata d'industrie, così Treviso può diventare un sobborgo industriale di Venezia, e così lo possono tutti i paesi pedemontani del Friuli, se faranno i canali di derivazione, che serviranno al doppio scopo di forza motrice per per l'industria e d'irrigazione.

È questo un tema che dovrebbe essere trattato dalla stampa veneta tutti i giorni e sotto a tutti gli svariatissimi suoi aspetti. Oramai la politica degl'italiani deve essere questa, di produrre molto e molto scambiare coi paesi transmarini ed oltremontani.

Fa piacere lo scorgere, che l'idea di confortare e ad un bisogno di spingere il Governo a cercare con tutti i mezzi il pareggio, penetri nella stampa. Se questa idea, che dipende da un giusto calcolo, si fa strada nel paese, gli elettori faranno cambiare di linguaggio anche a certi deputati, che come il Minervini dicono l'opposto, senza calcolare lo screditο ed il danno che ne viene al paese dal non saper mai raggiungere il pareggio.

Ora si discute la legge che tratta di rendere più efficace quella di registro e bollo.

Ho veduto qui il prof. Alfonso Cossa, che vi era stato per il Consiglio di agricoltura. Esso si dimostrò contrario all'idea di mettere una tassa sulla esportazione delle ossa. Gioviamocene, e le ossa resteranno.

È morto un altro cardinale, il Barnabò, e si dice prossimo a morire il Capalti e che altri pure non abbiano lunga vita. Vedremo adunque forse presto un'altra fornata. La stampa clericale di qui è così stupida che predice il crollo imminente dell'Impero tedesco. Del Regno d'Italia non se ne discorre. È da molto tempo già andato. Il singolare è poi, che oramai non sono contenti di nessun governo, nè di quelli dei tre imperatori del Nord e nemmeno di quello di Francia. La Provvidenza è assolutamente contraria al Vaticano.

Roma, 28 febbraio.

Persone, le quali pretendono di essere bene informate, insistono sul fatto, che il gesuita cardinale Tarquini, prima di morire, avrebbe espresso un vivo rammarico di avere avuto la sua parte nella lotta tra il Papato e l'Italia, e detto chiaramente e ripetutamente, che il primo senza la conciliazione sarebbe perduto. Questa notizia corsa qui subito appena morto il Tarquini, la trovo ancora più fortemente accentuata in un giornale straniero da un corrispondente che dice avere parlato con persona che era presente.

C'è poi qualcosa che me lo potrebbe far credere nella maniera con cui la stampa gesuitica, senza nè molto affermare, nè molto negare, ha cercato di toglier credito a questa voce. Non è da meravigliarsi del resto, che sul letto di morte anche il cardinale gesuita potesse veder giusto nella situazione, e comprendere che questa lotta ad oltranza, provocata da coloro che circondano il Vaticano e che tengono Pio IX isolato dal mondo della realtà e veramente prigioniero, debba condurre a mal fine la Chiesa romana, ove non nasca un salutare cangiamento nella condotta dell'alto Clero.

In questo Clero medesimo, quando si trova fuori delle influenze perniciose che circondano la Corte papale, si manifesta uno spirito migliore. Sono vescovi quelli che fecero tornare l'ab. Bosco, che è tanto malvisto dai clericali politici. Il foglio del Nardi l'altro dì affettava di biasimare, con una certa unzione però, anche il vescovo di Strasburgo, perchè non volle mostrarsi ostile al trattato dell'annessione. Il foglio dei gesuiti cercò di presentarlo come un vecchio imbecillito, il quale avrà, per questo suo atto, da soffrire gravi dispiaceri. Il *Monde* poi volle far credere che non fosse esatto quanto egli aveva detto nella Dieta dell'Impero. Gli scopi ed intendimenti politici della setta possono meglio comprendersi osservando attentamente questa quasi indistinta polemica cui i clericali fanno tra loro, che non dalle sfuriate indecenti con cui attaccano l'Italia e tutto quello che la risguarda.

Ora parlano quei giornali molto della morte del co. Vitaliano Borromeo padre al prelato romano, ma non si accorgono che nel 1848 e dopo il co. Vitaliano fu uno dei capi della rivoluzione, che distaccò la Lombardia dell'Austria e condusse tutta l'aristocrazia lombarda nel campo della unità italiana. Ci sarà chi saprà rammemorarlo in una biografia dell'egregio uomo.

La lettera dell'imperatore Guglielmo a lord Russell eccita le ire della stampa clericale al sovrano grado. Letta per intero nei giornali tedeschi, essa riceve un significato ancora maggiore di quello che risultava dagli estratti del telegrafo.

L'Imperatore Guglielmo rammenta il proprio dovere, come guida del suo popolo, di lottare, al pari di tutti gl'imperatori tedeschi che lo precedettero, contro una potenza, il cui dominio in nessun paese del mondo fu trovato compatibile colla libertà e col benessere delle nazioni; una potenza, la quale riuscendo vincitrice, non soltanto in Germania impedirebbe le benedizioni della riforma e della libertà di coscienza e l'autorità delle leggi. Egli accetta, soggiunge, la battaglia che gli dà nell'adempimento de' suoi reali doveri e nella piena fiducia dell'aiuto di Dio per la vittoria, ed anche nello spirito della fede evangelica. Le nuove misure del suo governo non impediscono punto gli adetti alla chiesa romana nel libero esercizio della loro religione. Esse danno soltanto all'indipendenza legislativa del paese alcune di quelle guarentigie che sono da gran tempo da altri possedute.

Come si vede, l'imperatore Guglielmo parla qui con piena coscienza di ciò ch'ei crede debito suo; ed è per questo che la stampa gesuitica dà dell'imbecille a lui come al vescovo di Strasburgo. Per questo poi detta stampa, altro non potendo, predice il *crollo* dell'impero germanico.

Non so comprendere del resto quale vantaggio ne speri la setta dall'avere acceso dovunque questa lotta ad oltranza. Potrà produrre dei disturbi, delle agitazioni qua e là; ma il mondo non è disposto a seguirla. Se alcuni de' suoi partigiani diventano furiosi, ciò non fa che allontanare da essi la gente illuminata e di sentimenti moderati ed aizzare contro di lei i più fieri avversarii. Intanto i popoli cominciano a voler interpretare lo spirito del Vangelo e del Cristianesimo da sè; perchè questa odiosa politica dei settari è anticristiana.

Tutto induce a credere che nello sciopero e più ancora nelle invettive delle sigaraje ci aveva mano il partito nero. Non vogliono perdere occasione alcuna per produrre qualche disordine. Quelle donne non facevano che ripetere quello che si legge, con eccessiva nostra tolleranza, nella *Frusta*. Quel giornalaccio difatti eccita tutti i giorni la plebe romana contro i *buzzurri*, che portano lavoro, denaro e guadagni.

Quando io domando a qualcheduno che possa

parlare sinceramente sul nuovo stato di cose, odo che tutti si lodano del maggior movimento di Roma, dacchè c'è installato il Governo nazionale. Si pensi difatti che c'è ora un grande numero di famiglie di tutto lo Stato italiano che prese stabile soggiorno nella città, che a molte migliaja sono gli operai che lavorano nelle nuove costruzioni e possono dirsi anche essi, in quanto alla cifra e sebbene mobili come persone, un incremento stabile di popolazione. Poi si noti che la corrente degli stranieri è più viva e continua che mai, e che si formò una corrente italiana che prima non esisteva, e si potrà bene dedurre che tutti coloro che vogliono lavorare hanno di che viver bene. La setta se lo sa; ed è per questo appunto, che essa cerca di seminare torbidi.

Del resto le sono cose che non condurranno a nessun serio malanno, giacchè siccome il movimento, tanto per i lavori, come per lo stabilirsi dei nuovi ufficii e di altra gente in Roma, come per la naturale affluenza alla Capitale non può che accrescersi, così la parte operosa e buona sarà di ostacolo alle seduzioni ed alle mene dei neri seduttori.

La discussione della Camera di oggi sulla tassa per il porto d'armi per difesa personale ha messo in mostra la esistenza di due Italie, l'una delle quali è ne' suoi costumi qualche secolo addietro dell'altra. Questa parte arretrata fece ridurre da 10 a 5 lire la tassa suddetta, ciocchè influirà molto a danno dell'altra sulla caccia. Tutti gli oratori meridionali mostrarono la necessità di difendersi personalmente e di avere degli *armigeri* per andare in campagna. Medio evo perfetto! O non sarebbe meglio adoperare un rimedio radicale e *disarmare tutti*, togliendo di mezzo alla fine questa guerra individuale? Il brigantaggio è cessato; ma pare che la inclinazione rimanga, e che rimanga poi anche una specie di guerra sociale tra gli abbienti ed i nullatenenti. Io credo che bisognerebbe occupare que' paesi con tre quarti delle nostre truppe, farle lavorare nelle strade, disarmare intanto tutti ed educare così alla vita nuova quelle popolazioni. Se questo si avesse fatto nel 1861 e più tardi, ora sarebbero già guarite.

Sento che verranno presto due spedizioni di cartoni del Giappone dalla via di San Francisco di California e di Nuova York.

Oggi ho veduto qui i professori Cossa, Cantoni e Zanelli, che tutti si ricordano con affetto del Friuli, e mi domandano, assieme ad altri, notizie della irrigazione del Ledra; e si meravigliano che ancora non si abbia fatto nulla. Ora che il bestiame vale tanto oro e che si potrebbe duplicarne la produzione è proprio un peccato che il ritardo di ogni anno ci apporti la perdita di parecchi milioni. Sento dal prof. Zanelli che nel Reggiano le irrigazioni sono estese.

Come avevo preveduto (Vedi *Monitore delle strade ferrate*) la Società dell'Alta Italia getta sull'impresario dei lavori della pontebbana la colpa degl'indugi frapposti all'opera. Ma l'impresario dei lavori non è il responsabile dinanzi alla legge votata venti mesi fa, al Governo ed al paese dei danni gravissimi che questi ritardi producono. La Società dell'Alta Italia, se vuole, può fare da sè. Faccia in ogni modo, o faccia fare, se non vuole screditarsi con tutta la sua potenza. Continuate a chiamarla responsabile lei sola, come lo è; e così dovrà fare. La costruzione della pontebbana avrà influenza a farci fare anche le irrigazioni ed a portare un fiume con sette od ottomila cavalli di forza nei pressi di Udine, dove verranno i forastieri a piantare delle industrie, se i Friulani non sapessero fare da sè. È ora di sneghittirsi, chè ormai diventiamo la burla di tutti.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

È ritornato da Napoli l'onorevole presidente del Consiglio, e non ho duopo di dirvi che tutte le voci di modificazioni ministeriali a cui ha dato pretesto quella sua gita sono premature. Fino a che non siano votati i provvedimenti finanziarii, il ministero rimane necessariamente tale e quale è al presente. Mi scrivono da Napoli che in quella città correvano le più strane liste di nuovi ministri. Si parlava dell'on. Pisanelli per l'interno, del Mancini per la Grazia e Giustizia.... insomma si sognava un ministero composto in massima parte di uomini politici napoletani. Nulla di ciò è vero. Il Minghetti è andato a Napoli unicamente per prendere un paio di giorni di riposo, e tutte le cose dette a Napoli in questa occasione entrano nella categoria delle notizie da caffè.

ESTERO

Francia. Giovedì ha avuto luogo in piazza di Rivoli, a Parigi, l'inaugurazione della statua equestre di Giovanna d'Arco.

Tale inaugurazione s'è compiuta senz'alcuna solennità, e in presenza d'una cinquantina di curiosi.

La piazza di Rivoli è a poca distanza dal luogo dove Giovanna d'Arco fu ferita mentre scandagliava con la sua lancia le fosse di Parigi, allora occupata dagl'Inglesi ed assediata dalle truppe del Re di Francia.

Giovanna d'Arco è rappresentata a cavallo ed ha una fisonomia modesta, che non esclude però l'energia e il coraggio, espressi dalla sua figura e tenuta.

Germania. I cattolici di Berlino tennero una riunione sotto la presidenza del consigliere di legazione Kehler. L'Assemblea protestò contro le accuse che si muovono ai cattolici di Germania, ed affermò i loro sentimenti di incrollabile fedeltà all'imperatore ed all'impero. » Decise quindi di inviare al cardinale Antonelli il seguente telegramma: « Cardinale Antonelli, Roma. — Cives catholici Berolinienses duo millia hodie congregati Sancto Patri reverentiam ed obedientiam ex intimis cordibus vovent. » Il giorno seguente arrivava da Roma la seguente risposta: « Federico de Kehler. Sanctissimus dominus noster et pater catholicis civibus heri congregatis benedictionem apostolicam peramanter impartitur. Cardinale Antonelli. »

Belgio. Leggiamo nel giornale belga la *Paix:* « La salute dell'imperatrice Carlotta continua ad essere eccellente; sventuratamente, il di lei stato mentale è sempre poco soddisfacente. I giorni si succedono senza produrre alcun miglioramento. La regina e la contessa di Fiandra le fanno visita una o due volte al mese, quantunque non sia facile parlare all'imperatrice, la di cui idea fissa è quella che si tenti d'avvelenarla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Compagnia equestre di dilettanti. Cronaca della serata di sabato. A spettacolo straordinarissimo, pubblico eccezionale. Il teatro è riboccante di spettatori; dalla *haute* al popolino tutti vi si son dati convegno. Il palcoscenico, a ranghi di sedie che scendono da mezz'altezza alla linea della ribalta, è tutto stipato di gente: i palchi dal primo all'ultimo son tutti « fortemente » occupati; nella prima galleria si può a gran stento aprirsi un passaggio: la superiore è molto carica, e carico è anche il loggione. Dei posti intorno al circo non ce n'è uno di vuoto. È un bel colpo d'occhio. L'illuminazione sfarzosa, la musica che collocata lassù, in cima al palcoscenico, diffonde per il teatro le sue onde sonore accrescono l'animazione di questa scena, già di per sè stessa animatissima.

La compagnia fa la sua comparsa nel circo, preceduta dal direttore. Il pubblico prorompe in applausi al vedere quella schiera di gentiluomini in perfetta tenuta, colla giubba scarlatta a risvolti neri orlati d'oro, in calzoni cenere da equitazione, e stivali luccicanti alla scudiera. Scambiati i saluti col pubblico, la compagnia si ritira; ed ecco comparire *miss Ella*, che eseguisce con molta intrepidezza una serie di esercizi e di volteggi, sopra un *pony*, vivace e focosetto, addatto alla statura della piccola amazzone, la quale poi, nel proseguire dello spettacolo, si trasforma nel giovinetto Arturo, cavallerizzo ardito e leggero, che quindi alla sua volta indossa la giacchetta del postiglione guidando cinque vispi corsieri in miniatura, e termina rappresentando Mazeppa, furiosamente trascinato dal cavallo selvaggio.

Applausi grandissimi al ragazzino che si presenta sotto tutte la forma accennate e che mostra un coraggio, una destrezza e una forza da destare in tutti ammirazione e sorpresa.

Ecco la volta del signor Marchesetti. Egli eseguisce assai bene, sugli anelli che pendono dal bocca scena, difficili e variati esercizii; e il pubblico applaude *à tout rompre* alla vigoria delle sue braccia, alla sicurezza con cui, senza sforzo apparente, compiè i più ardui passaggi acrobatici. Altri applausi gli fioccano nel lavoro ginnastico *La sbarra fissa.* In questo lavoro gli applausi sono diretti, oltrecchè a lui, anche al signor Orlandini, destro e vigoroso non meno, e ai due ragazzini Viola e Guargnenti che destano l'entusiasmo del pubblico, specialmente quando figurano, allacciati l'un l'altro, la ruota girante intorno alla sbarra.

E il signor Botti? Quello è un *okey* numero uno! Il programma annunzia che sta per eseguire uno straordinario lavoro sul cavallo a dorso nudo. Il lavoro, per un dilettante, non è soltanto straordinario, è meraviglioso. Con quanta facilità e con quanta snellezza salta a cavallo, lo inforca, si siede, si stende supino dalle spalle alle groppe dell'animale, si riversa boccone, discende, risale, mostrando nel far tutto questo di essere perfettamente *à son aise.* Applausi strepitosi e chiamate anche a lui. Ritorna nel circo e l'ovazione si fa ancora più clamorosa. Il bravo sig. Botti la merita.

E adesso? Adesso vengono fuori tre cavalieri: i signori Giacomelli e Cappuccio e marchese Rorà. Portano un abito elegantissimo e montano dei cavalli superbi. Il signor Giacomelli ha una rosa puntata sul petto; gli altri due si propongono di portargliela via, e vanno a gara nell'inseguire, nel circuire, nell'affrontare il cavaliere dalla rosa che sguscia fra i due, spinge il cavallo a tutta briglia, lo arresta di botto, gli fa dar di volta all'improvviso, lo slancia di nuovo, lo fa retrocedere, girare, impennarsi, mandando sempre a vuoto i tentativi dei due che s'affaticano invano a ghermire la rosa. Ma finalmente il secondo riesce a metterci sopra la mano; se la punta sul petto: la lotta ricomincia di nuovo; la rosa passa in potere del terzo, e termina col ritornare a chi la portava al principio del giuoco.

Esercizio bellissimo, interessante, eminentemente cavalleresco, in cui non si sa se ammirare di più la sicurezza, la valentia, lo slancio ardimentoso dei cavalieri o la maestria incomparabile con cui fanno eseguire ai loro destrieri volteggi e conversioni e ritorni improvvisi, e giri subitanei sopra sè stessi, e partenze *en flèche*, e fermate istantanee, manovrando mirabilmente di sproni e di briglie e di studiate e robuste « appoggiature ». Diremo che il pubblico prorompe in altissimi applausi a chiama e richiama nell'arena i cavalieri? Il lettore già se lo immagina. Passiamo quindi alla seconda parte dello spettacolo.

Essa si apre con una grande gara di salti al trampolino. Vi prendono parte i signori Rigola, Orlandini, Abbruzzo, Malatesta, Cagnoli, Serafini, Malasona e Minciotti, in unione ai *clowns* di cui parleremo più avanti. La gara riesce animatissima; i salti mortali si seguono, s'incalzano rapidi, senza tregua, senza interruzione. Il pubblico batte le mani, ride agli scherzi dei *clowns*, ammira l'abilità dei saltatori. Anche la gara ottiene un pieno successo.

Ecco il turno del direttore dei dilettanti, del signor Carlo Rubini, che presenta *Lady Lift*, cavalla araba da lui ammaestrata e che produce in libertà. Il superbo animale, stupendo per giusta proporzione di forme snelle, tondeggianti, modellate a pennello, intelligente, dal bel portamento, bardato d'un fornimento brillante, è da tutti giudicato perfetto. Calligola, se l'avesse veduto, l'avrebbe elevato al Consolato. Era il suo modo di ammirare i cavalli. *Lady Lift* interpreta ed eseguisce mirabilmente gli ordini del direttore, e con variati saggi del suo « profitto » offre una prova della singolare bravura con cui il signor Rubini ha saputo ottenere ciò che si può attendere solo dalla lunga pratica di ammaestratori esperti e dotati di una speciale attitudine. Piace molto l'esperimento fatto con que' festoni di fiori a sostegni avvolti da fronde. È una trovata *charming* e di buon gusto. Il signor Rubini è chiamato e richiamato fra un subisso di plausi. Gli spettatori sono *enchantès*, e gli fanno proprio una ovazione entusiastica.

Penultima parte e punto culminante dello spettacolo: *Grande quadriglia in costume Luigi XIV.* I cavalieri sono otto; eccone i nomi: primo drappello: signori S. Giacomelli, V. Canciani, conte Luigi Frangipane e conte Giuseppe Puppi; secondo drappello: marchese M. Rorà, conte Luigi Puppi, signor Attilio Pecile e conte Antonio Trento. Appena appariscono, tuono di applausi. Il pubblico è formidabile nelle sue manifestazioni simpatiche. I cavalieri sono d'uno *chic* inappuntabile; cappelli a tre punte guerniti di bordi dorati, parrucca incipriata, giubba bianca per i primi e azzurra per i secondi, con galloni dorati, panciotto bianco a bottoncini metallici, tutto, in una parola, d'una esattezza storica scrupolosissima. Come sono ben messi, si dice; che effetto in quel costume elegante! La quadriglia viene eseguita a perfezione; le evoluzioni sono compiute con precisione, con unità di movimenti, con rapidità; gli scambii si effettuano con facilità e con quel garbo e quel brio che distinguono i cavalieri bene addestrati e ben saldi in arcione. Alla fine della quadriglia, « bravi » e battimani strepitosi ed unanimi.

Pare che il pubblico debba essere stanco di manifestare in modo così clamoroso la sua soddisfazione; ma non è vero; anche la pantomima che chiude il trattenimento e in cui agiscono i signori Cuoghi, Schimoni, Banelli, Minciotti e Guargnenti è accolta con molto favore e il teatro echeggia un'ultima volta di applausi.

Ed i *clowns?* Abbiamo con essi un debito da soddisfare e lo abbiamo principalmente col sig. Cuoghi che sorprese gli astanti con la sua abilità anche acrobatica, colle sue « cavatine » argute e piacevoli, e che li fece ridere spesso con delle trovate amenissime, come quella dell'abbigliamento improvvisato, del flauto suonato in una stanga da circo, del tacchino che fa la ruota ed altre che non abbiamo presenti alla memoria. Un *clown* che unisca alla vigoria, all'elasticità, alla pratica dell'equilibrista anche lo spirito, la *verve*, l'originalità degli scherzi, non lo si trova così facilmente: il signor Cuoghi lo ha trovato in sè stesso e, *en amateur*, lo ha offerto al rispettabile pubblico, secondato assai bene dal bravo signor Schimoni, suo violino di spalla, e dai signori Banelli, Balisutti e Guargnenti, che divisero coi due primi una copiosa messe di applausi.

Questa la cronaca della serata di sabbato; alla quale, in via di commento, dovremmo soggiungere qualche parola se lo spazio che si restringe ed il tempo che stringe non ce lo impedissero. D'altronde poi qual commento migliore di quello fatto dal pubblico coll'intervenire allo spettacolo così numeroso, e col coprire di applausi i bravissimi esecutori? L'esito non solo ha corrisposto all'aspettativa, ma ha destato in tutti meraviglia e compiacenza il vedere come l'energia, la costanza dei promotori dello spettacolo sieno pervenute a superare tutte le difficoltà che presentava un tale progetto, riuscendo a formare, con elementi raccolti in paese e in breve tempo, ed a presentare in un teatro una compagnia equestre di dilettanti che si dilettano e che dilettano.

La destinazione poi dello spettacolo, dato a beneficio dei poveri, è come il coronamento dell'edificio e gli dà un pregio, un valore particolare e un nobilissimo significato.

La rappresentazione di jeri sera è stata una seconda edizione di quella di sabbato. Lo stesso pubblico affollatissimo; gli stessi applausi frequenti, clamorosissimi. Inoltre il programma portava qualche notevole aggiunta: gli esercizii di forza con pesi e sugli anelli e il maneggio di enormi clave eseguiti dal signor E. Delfabro furono apprezzatissimi e fruttarono a quel gagliardo, atletico giovine una vera ovazione. Applauditi furono pure gli assalti di scherma in cui si produssero i signori Spalanzani, Tellini, Delfabro, Morandini e Feruglio, e il lavoro arditissimo di forza e di equilibrio *La pertica*, eseguito dai signori Balisutti e Fajoni. Anche la nuova pantomima riescì divertente. Per tutto il resto dello spettacolo, *ut supra.*

Iersera abbiamo veduto in teatro un pochi signori venuti dalla provincia ed anche da più lontano, specialmente da Gorizia e da Trieste. Ma il gentile pensiero da cui fu suggerito l'interessante spettacolo, trovò anche in altre parti un'eco simpatica. Ne diamo una prova nel seguente dispaccio mandato da Altamura, nel Napoletano, al signor Carlo Facci, presidente della Congregazione di Carità, in data 28 febbraio:

Sig. *Carlo Facci — Teatro Minerva.*

Un amico lombardo e compaesani veneti inviano obolo e saluti, plaudendo associazione generosa ufficiali e dilettanti.

Binini, Moschini, Gregori e *Del Fabbro.*

Il dispaccio era accompagnato da un vaglia telegrafico di 16 lire.

Privativa industriale. La R. Direzione del Museo Industriale Italiano in Torino ha concesso un'attestato di Privativa Industriale della durata di anni sei a datare del 31 marzo 1874 al sig. Luigi Chiozza di Scodovacca presso Cervignano, per un trovato che nella domanda è stato designato col titolo « *Nuovo processo per separare le parti farinose dalle parti oleose del mais ed ottenere le prime sotto forma di farina conservabile e bianchissima.*

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di martedì 17 marzo 1874 a pubblica gara.

Dignano. Aratori di pert. 6.68 stim. l. 523.22.
Idem. Aratorio di pert. 5.35 stim. l. 360.86.
Campoformido. Aratori di pert. 5.42 stim. l. 557.82.
Idem. Aratori di pert. 13.82 stim. l. 1193.32.
Martignacco. Aratori arb. vit. di pert. 7.95 stim. l. 751.84.
Pavia. Aratori arb. vit. di pert. 9.31 stim. l. 796.24.
Rivolto. Aratori con mori, zerbi di pert. 19.93 stim. l. 350.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 13.83 stim. l. 500.
Idem. Aratorio con gelsi di pert. 18.29 stim. l. 450.
Idem. Aratori con mori di pert. 10.86 stim. l. 250.
Idem. Aratori di pert. 7.45 stim. l. 250.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 24.42 stim. l. 800.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 7.92 stim. l. 350.
Idem. Aratori con gelsi di pert. 14.10 stim. l. 600.
Idem. Aratori di pert. 16.17 stim. l. 350.
Idem. Prato ed aratorio di pert. 7.35 stim. l. 200.
Idem. Aratori di pert. 15.47 stim. l. 550.
Povoletto. Aratorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 500.
Varmo. Aratori di pert. 11.55 stim. l. 500.
Idem. Aratorio nudo di pert. 4.69 stim. l. 150.
Idem. Aratorio nudo di pert. 10.47 stim. l. 400.
Idem. Aratorio con 12 gelsi di pert. 9.99 stim. l. 400.
Idem. Aratorio nudo, ed aratorio arb. vit. di pert. 11.29 stim. l. 400.
Povoletto. Aratorio con mori di pert. 7.35 stim. l. 450.
Varmo. Aratori arb. vit. di pert. 50.62 stim. l. 1800.

Teatro Sociale. Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Lunedì 2 *Andreina* di Sardou. Nuovissima.
Martedì 3 *Vita Nuova* di Gherardi Del Testa. Nuovissima.
Mercoledì 4 *Attrice e Cameriera* di Ferrari. Nuovissima.
Giovedì 5 *Un Brindisi* di Castelnuovo. Nuovissima. Serata del signor Belli-Blanes.
Venerdì 6 *Impara l'arte* di Castelnuovo. Nuovissima.
Sabato 7 Il *Signor Alfonso* di Dumas (figlio). Nuovissima.
Domenica 8 *Cause ed effetti* di Ferrari.

Arresto per furto. Da questi Agenti di P. S. venne ieri arrestato il pregiudicato Z... Giovanni, tipografo, siccome imputato del furto di denaro a danno di un'esercente di questa Città.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 febbraio 1874

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 4
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » — Totale N. 14.

Morti a domicilio

Rosa Miani fu Giovanni d'anni 60, lavandaja — Carlo Marcutti di Vincenzo di mesi 11 — Francesco Trojano fu Leonardo d'anni 78, fruttivendolo — Rodolfo Padovani di Pasquale d'anni 2 — Vincenzo Forniz di Domenico di mesi 7 — Giorgio Colussi di Gio. Maria d'anni 8 — Sebastiano Vicario fu Leonardo d'anni 65, sacerdote parroco — Luigi De Vit di Gio. Batta di mesi 7 — Giovanni Del Fabbro fu Francesco d'anni 67 muratore.

Morti nell' Ospitale Civile

Elvira Rettina di mesi 1 — Giuseppe Toffoli di Domenico d'anni 58 agricoltore — Rosa Di Chiara fu Stefano d'anni 69, industriante — Gio. Batta Facchini d'anni 23 servo — Anna Qualizza — Berghach di Andrea d'anni 34 contadina — Giovanni Selva di Michele di anni 25, agricoltore.

Morti nell' Ospitale Militare

Francesco Senni fu Paolo d'anni 26, soldato nel 19° regg. cavall.

Totale N. 16

Matrimoni

Michiele Gremese facchino con Caterina Zinelli contadina — Alessandro Dragone sotto brigadiere nelle guardie dog. con Anna Romano attend. alle occup. di casa — Valentino Gabbino filatojajo con Orsola Moretti setajuola — Luigi Mondini fornajo con Antonia Suttil attendente alle occup. di casa — Antonio Bandoni cameriere con Erminia Misuri cameriera — G. B. Berletti agricoltore con Caterina Bon serva.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell' albo municipale

G. B. Gabassi guardia daziaria con Maria Bernich attend. alle occup. di casa — Emilio Ebano maestro di musica con Clementina Travani attend. alle occup. di casa. Antonio Filippigh stalliere con Lucrezia Calligaris attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

I volontari e gli affrancati nel 1873. Durante l'anno testè decorso si ebbero nell'esercito, 1574 arruolati volontari ordinari, 2181 volontari di un anno, dei quali 1072 nell'ammissione del 1 ottobre 1872 e 1109 in quella del 1 aprile 1873.

Si concessero poi 2544 affrancazioni ordinarie mediante pagamento di lire 2500, e 918 affrancazioni speciali pagando lire 600 dopo il volontariato di un anno.

Cartoline postali. Parecchi negozianti si lagnano della qualità della carta onde sono composte le Cartoline. È una tale carta che è impossibile, sol che si lasciño passare pochi minuti da che son scritte, rilevarle sul copia-lettere. Adunque, se l' amministrazione delle Poste vuol rendere generale l' uso delle Cartoline nelle corrispondenze commerciali, deve curare che esse vegano composte di carta meno disacconcia.

Personale amministrativo. Sappiamo che in seguito agli esami testè datisi nel Ministero dell' interno, e per effetto del già avvenuto collocamento nei ruoli degli impiegati *deblusiani*, avranno luogo tra breve molte traslocazioni, e qualche promozione nel personale delle prefetture, sotto-prefetture e commissariati distrettuali. *(Gazz. d' Italia)*

Il movimento della marineria mercantile italiana nel porto di Trieste, durante il 1873, presenta in complesso 1651 navigli arrivati, e 1710 partiti, di cui i primi misuravano 120,269 tonnellate, i secondi 125,059. Dal 1869 in poi il numero dei nostri legni è scemato costantemente in quel porto ed, anco la media del tonnellaggio.

Oltre 65 mila arresti ha operato l'arma dei RR. Carabinieri durante l' anno 1873, e cioè per ogni singola regione: Torino 6318; Cagliari 1981; Milano 4121; Bologna 5373; Firenze 13285; Napoli 9047; Bari 7496; Catanzaro 4919; Palermo 6919; Verona 4576.

Musica per tutti. Abbiamo sott'occhio il primo volume della nuova raccolta *La Musica per tutti*, che lo Stabilimento Sonzogno di Milano ha pubblicato in questi giorni. Effettivamente non si potrebbe desiderare di più, tanto per la bella edizione quanto per il minimo prezzo. Con una sola lira si acquista lo spartito completo di un'Opera per piano-forte, al quale va unito anche il libretto relativo. Il primo volume contiene il capo lavoro del Rossini *Il Barbiere di Siviglia*. Con questa pubblicazione il Sonzogno ha raggiunto, dal lato materiale, quanto anni addietro nessuno avrebbe neanche immaginato. L'impresa del Sonzogno merita di essere incoraggiata, e la raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini.

Dati statistici. Secondo il censimento francese del 1872 testè pubblicato ci sono in Francia, 151,000 sacerdoti, 408,000 vagabondi, 25,000 alienati maschi, e 28,000 alienate, 18,000 ciechi, e 13,000 cieche, 13,000 sordo-muti maschi, e 10,000 sordo-mute.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febb. contiene:

1. R. decreto 8 febbraio 1874 che approva la tariffa dei prezzi della monta per gli stalloni dei depositi governativi.

2. R. decreto 1° febbraio che autorizza il Banco commerciale di Masone sedente in Masone, e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 8 febbraio che autorizza la Società anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio ad emettere nuove obbligazioni.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d' Italia.

5. Concessione della miniera di zinco detta *Pubuxeddu* situata in Salto Gessa, comune e circondario d' Iglesias, alla Società *Gonnesa Mining*.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale di pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio contiene:

1. R. decreto 1° febbraio che erige in Corpo morale l' Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi.

2. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Re è ritornato a Roma da Napoli.

— La Camera nella seduta del 28 febbraio ha esaurita la discussione del progetto di legge per modificazioni alle tasse di registro e bollo, e per modificazioni alle leggi sulle assicurazioni e contratti vitalizi, riservandosi di deliberare nella seduta di lunedì sovra un ordine del giorno proposto dalla Commissione, relativamente alle assicurazioni.

— Oggi si riunisce la Commissione pei provvedimenti finanziari. Quattro delle relazioni sono in corso di stampa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. L' *Even.* annunzia come un fatto compiuto la scissura di Gambetta coi radicali dell'estrema sinistra.

Parigi. 27. La sentenza della Corte d'Appello respinse l'appello degli eredi Naundorff, che pretendono discendere da Luigi XVII. La sentenza li qualifica arditi avventurieri pieni d'astuzia, e li condanna alle spese.

Parigi 27. Il *Journal Officiel* annunzia la soppressione del secondo treno diretto tra la Francia e l'Italia, a datare dal 1. marzo.

Versailles 27. L'Assemblea prese in considerazione diversi emendamenti per mettere la sopratassa sullo zucchero. Respinse l' imposta sui pianoforti. Cominciò a discutere l' imposta sulle vetrerie.

Berlino 28. Secondo la *Gazzetta Nazionale*, il conte Arnim darebbe la dimissione come ambasciatore a Parigi, e probabilmente gli succederà il principe Hohenlohe.

Madrid 27. Serrano fu nominato Presidente del potere esecutivo della Reppublica, Zabala presidente del Consiglio.

Bajona 28. La disfatta di Moriones non sembra più dubbia. Tutti i tentativi per penetrare nelle linee Carliste fallirono. La burrasca obbligò giovedì la flotta a ritornare a S. Sebastiano. Loma lasciò Tolosa ritornando a S. Sebastiano.

Barcellona 26. I carlisti entrarono ad Amposta senza colpo ferire. Amposta è per Tortosa ciò che Portugalete è per Bilbao.

Parigi 27. In seguito a comunicazioni importanti per parte del capo della pubblica sicurezza sulle mene e le agitazioni private dei bonapartisti, si tennero nel ministero dei consigli sui mezzi opportuni per sventare le sudette trame. Si parlò dell'eventuale sfratto dalla Francia dei membri dalla famiglia Bonaparte.

Delle vive trattative hanno luogo in questo momento, fra i principi orléanisti, nonchè fra questi ed il conte di Chambord. Si rimarca nello stesso tempo una recrudescenza nelle velleità ristoratrici della destra.

Vienna 28. Si annunzia da Parigi alla *Neue Fr. Presse*: Corre voce che il Consiglio dei Ministri si occupi della questione dell'esilio della famiglia Bonaparte.

Il *Paris* annunzia che Gontant Biron, finora ambasciatore a Berlino, sia destinato al posto di ambasciatore a Pietroburgo.

Nagasaki 27. I Daimios del distretto di Samurais si posero a capo di un'insurrezione. Ebbero luogo dogli scontri fra le truppe e gl' insorti. Il risultato non è ancora noto. I forastieri non sono menomamente inquietati.

Versailles 28. L' Assemblea accordò con voti 552 contro 64, l' autorizzazione da procedere contro Melvil Bloncourt. Respinse la proposta della Commissione di mettere un' imposta sui vetri e specchi.

Vienna 28. La Camera dei deputati decise che la discussione della legge sulle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato abbia luogo il 4 marzo, avendo Smolka, polacco, domandato l'aggiornamento di questa discussione finchè sieno presentate le Relazioni su tutte le leggi confessionali e il Governo abbia presentate le altre leggi confessionali attese.

Pest 28. Il Ministero decise assolutamente di dimettersi.

Londra 28. Il processo Tichborne è terminato. Questi fu riconosciuto colpevole di spergiuro, di falsa testimonianze e condannato a 14 anni di lavori forzati.

Lisbona 27. I giornali pubblicano dispacci di Madrid che annunziano che l' esercito di Moriones fu disfatto dai Carlisti. Moriones perdette 3000 uomini. Serrano e Topete partono pel Nord; Zabala fu incaricato degli affari interni e della presidenza.

Bucarest 28. La Camera approvò il progetto di spesa di otto milioni per la costruzione delle Caserme.

Hongkong 27. Si dice che il Governo cinese abbia informato i rappresentanti esteri a Pechino, ch' esso non può garantire la vita degli stranieri residenti a Tientsin, contro i quali gl' indigeni pubblicano affissi minacciosi. Le Autorità navali di Hongkong sono quindi pregate di spedire al Nord navi da guerra per proteggere i nazionali.

Madrid 28. La *Gazzetta di Madrid* pubblica quanto segue: Un telegramma di Moriones dal quartiere generale di Larigita, in data del 25 febbraio, dice che l' esercito non ha potuto sforzare i ridotti trincerati di S. Pietro, e che la sua linea è sforzata. Domanda rinforzi ed un altro generale per prendere il comando dell' esercito. Conserva le posizioni di Sommorostro e le comunicazioni con Castro.

Un altro telegramma di Moriones al ministro della guerra dice che per forzare le posizioni e per vincere i carlisti ha bisogno del rinforzo di sei battaglioni e di sette batterie di cannoni.

Primo Rivera ha riportato una contusione, ma continua a tenere il comando ed occupa sempre le posizioni di Sommorostro, Onton, Minon, Povena e Melquez. La disciplina del l' esercito è eccellente.

Un decreto dichiara che, vista l'incompatibilità costituzionale delle funzioni di capo dello Stato e di presidente del Consiglio dei ministri, Serrano rinunciò alla Presidenza, conservando soltanto le funzioni di capo del potere esecutivo. Zabala fu nominato presidente del Consiglio. Serrano e Topete partirono per Santander.

Grande animazione fra i liberali di tutte le frazioni per combattere i carlisti. I telegrafi sono quasi tutti rotti pel cattivo tempo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.4	756.2	758.3
Umidità relativa . . .	60	55	54
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	1.0		
Vento { direzione .	E.	E.	E.
Vento { velocità chil.	15	21	8
Termometro centigrado	7.1	7,3	3.9

Temperatura { massima 8.0 / minima 3.0
Temperatura minima all'aperto 2.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 febbraio

Austriache	191.3|4	Azioni	145.1|2
Lombarde	92.7|8	Italiano	61.3|8

PARIGI 28 febbraio

Prestito 1873	92.15	Meridionale	183.—
Francese	58.85.	Cambio Italia	13.1|4
Italiano	61.80	Obbligaz. tabacchi	476.25
Lombarde	353.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3895.—	Prestito 1871	—.—
Romane	67.—	Londra a vista	25.22.1|2
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	171.25	Inglese	92.1|8

LONDRA, 28 febbraio

Inglese	92.3|8	Spagnuolo	19.1|8
Italiano	61.1|2	Turco	40.1|2

FIRENZE, 28 febbraio

Rendita	71.07.1|2	Banca Naz. it. (nom.)	2132.—
» (coup. stacc.)	68.70.—	Azioni ferr. merid.	439.—
Oro	23.17.1|2	Obblig. » »	219.—
Londra	28.85.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.36.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.55.—	Banca Toscana	1525.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	886.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	275.—

VENEZIA, 28 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., a 70.90.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.16
Banconote austriache	» 2.58 7|8	»	2.59.—p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874 da	L. 71.—	a	L. 70.95
» » » 1 luglio	» 68.85	»	68.80

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 272.—	a	272.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.16	»	23.15
Banconote austriache	» 259.—	»	258.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 27 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.25 1|2	5.26 1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.1|2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.70	69.70
Prestito Nazionale	»	74.15	74.10
» del 1860	»	104.25	104.25
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	971.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.—	242.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.50
Argento	»	105.70	105.40
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.91.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 28 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.47	ad L.	29.16
Granoturco	»		»	18.75	»	20.95
Segala nuova	»		»	17.90	»	18.05
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	13.—	»	13.10
Spelta	»		»	—.—	»	33.65
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.65
» da pilare	»		»	—.—	»	17.10
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.02
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	12.35
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.15
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	33.55
» alpigiani	»		»	—.—	»	36.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 febbrajo 1874.

Venezia	64	57	59	86	68
Firenze	16	63	69	70	77
Milano	64	56	68	70	69
Napoli	76	70	41	33	44
Palermo	89	80	54	46	3
Roma	33	41	29	43	70
Torino	43	25	31	42	9

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 173-21 3

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale

e Casa degli Esposti in Udine

AVVISO

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all' Avviso del 21 gennaio p. p. pari numero venne aggiudicato l' appalto di cui l'Avviso stesso pel prezzo di l. 6345.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 11 marzo p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato, il detto appalto del lavoro, cioè d' innalzamento dell'acqua della Cisterna mediante pompe e distribuzione in tutte le infermerie ecc. ecc.

Udine, 24 febbraio 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 51 IX 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Il Municipio di Frisanco

AVVISO D' ASTA

Il Consiglio Comunale avendo dichiarato in seduta straordinaria 9 dicembre 1873 di eseguire i lavori di costruzione e sistemazione della strada carreggiabile obbligatoria dal punto S. Floriano al confine di Maniago II tronco per l' estesa di metri 1048.10.

Si rende noto

che presso l' Ufficio Municipale di Frisanco nel giorno 14 marzo sarà aperto un pubblico incanto col metodo della candela vergine giusto le norme prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di Stato 4 settembre 1870 n. 5852 per aggiudicare al miglior offerente delle opere sopra descritte e ciò colle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato di l. 35,344.51 (trentacinquemille trecentoquarantaquattro e centesimi cinquantauno.)

II. L' offerta dovrà essere speciale per le quattro tratte nelle quali è divisa la strada cioè:

A tratta della sez.	89 a 99 l.	8092.06
B » »	» 100 a 107 »	6862.20
C » »	» 108 a 119 »	10022.19
D » »	» 120 a 133 »	10368.06
Totale	it. l.	35344.51

III. Gli aspiranti per essere ammessi a far gara dovranno effettuare a cauzione delle loro offerte il deposito separato del decimo del prezzo sul quale verrà fatta l' offerta speciale giusto l' art. 2 precedente in numerario od in viglietti di Banca Nazionale od in cartelle di rendita al prezzo dell' ultimo listino.

IV. La aggiudicazione avrà luogo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà all' estinzione dell' ultima candela e non saranno accettate ulteriori offerte salvo quelle migliori in ribasso previsto dall' art. 98 del succitato Regolamento n. 5832 da pubblicarsi con altro avviso per migliorare il prezzo dell' aggiudicazione provvisoria.

V. L' aggiudicatario o aggiudicatari definitivi all' atto della stipulazione del contratto dovranno presentare la cauzione di l. 3750 mediante avallo o con deposito di egual importo in cassa del Comune.

VI. L' appaltatore o appaltori dovranno ultimare il lavoro entro 4 anni a partire dal giorno della regolare consegna e dovrà essere collaudato entro giorni 40 della data del rilascio del certificato per parte dell' ingegnere direttore.

VII. I pagamenti del prezzo di delibera e le risultanze dell' atto di laudo verrà corrisposto all' impresa o imprese 144 eguali rate, la I entro l' anno 1874 sempre che i lavori siano capaci di cautarla e le altre rate negli anni successivi cioè negli esercizi 1875 e 1876 l' ultimo a lavoro collaudato.

VIII. Le spese d' incanto bolli copie e tasse inerenti resteranno a tutto carico dell' imprenditore o imprenditori. Il progetto ed il capitolato sono ostensibili presso la Segretaria Municipale nelle ore d' Ufficio fino al giorno dell' asta.

Frisanco, 27 febbraio 1874.

Il Sindaco
M. BELTRAME

La Giunta
Osualdo Marcolino
Brun Sep Valentino
Brun D'Agnolo Valentino

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 14. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità Rovere Leandra fu Paolo era vedova di Carlo Tondolo di Buja, colà decessa il 27 ottobre 1873, venne accettata beneficiariamente ed a base del di lei testamento 18 gennajo 1873 N. 143, rogato dal sig. Notajo dott. Federico Barnaba, da Marzia Felice vedova di Romano Tondolo per il minore suo figlio Antonio fu Romano Tondolo, e da Amabile Trojano vedova di Paolo Tondolo pei minori suoi figli Carlo, Leandra, e Maria fu Paolo Tondolo, come nel Verbale 12 corrente a questo Numero.

Gemona, 21 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 15. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' eredità intestata di Steffanutti Giovanni q. Pietro detto Gamba di Alesso morto il 3 gennajo 1874; venne accettata beneficiariamente, ed a titolo di successione legittima, da Maria di Luigi Morocutti vedova di detto Giovanni Steffanutti di Alesso per conto e nome della minore sua figlia Lucia del fu Giovanni Steffanutti suddetto.

Gemona, 21 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

---

al N. 13. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità qui posta di Valzacco Francesco q. Giacomo detto Covas di Montenars, morto a Vienna ove aveva casa, negozio, e domicilio, il 21 ottobre 1873, venne accettata beneficiariamente ed a titolo di successione legittima nel Verbale 9 corrente a questo Numero, dalli Valzacco Pietro fu Giacomo, Valzacco Pasqua fu Giacomo vedova di Giovanni Morandino de Anzule, Domenica Valzacco fu Giacomo vedova di Luigi Cojaniz, Maria Valzacco fu Giacomo moglie di Domenico Franzil, e Teresa Valzacco fu Giacomo moglie di Giovanni Manganelli, tutti di Montenars — fratello e sorelle del detto defunto, nonchè dai nipoti Valzacco Giacomo fu Giacomo, Valzacco Francesco fu Giovanni, e Valentina Anzilutti di Francesco e della fu Catterina Valzacco, domiciliati pur in Montenars.

Gemona, li 21 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO 1

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 14 aprile prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione prima, come da ordinanza del signor Presidente del di 29 gennaio ultimo scorso.

Ad istanza delli signori Giacomo e Valentino di Michiele Miani, Carlo, ed Antonio di Agostino Miani, Domenico di Michiele Miani, e per esso il suo legale rappresentante Michiele Miani, Giovanni di Agostino Miani, e per esso il suo legale rappresentante Agostino Miani, nonchè gli stessi Michiele ed Agostino Miani anche nella loro specialità, tutti residenti in Rualis, con domicilio eletto in Udine presso il loro procuratore avv. dott. Gio. Batt. Antonini.

In confronto

del signor Stefano Jussigh fu Giuseppe in Clastra, debitore, contumace.

In seguito al decreto 27 marzo 1856 n. 3211 della cessata Pretura di Cividale, col quale gli odierni attori, quali rappresentanti l' originario creditore sacerdote Valentino Zorzini, ottennero il pignoramento immobiliare, che venne iscritto a quest' ufficio ipotecario di Udine il 31 marzo 1856 al n. 1031, e regolarmente trascritto all' attivazione delle patrie leggi nel 28 novembre 1871 al n. 1222 registro generale d' ordine, 736 registro particolare, ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 novembre 1872, notificata nel 25 gennaio 1873 dall' usciere espressamente incaricato Alessandro Foraboschi addetto alla Pretura Mandamentale di Cividale, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel 4 dicembre 1873 al n. 5620 registro generale d' ordine, e n. 401 registro particolare.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in sette distinti lotti siti in Comune censuario di Cravero circondario territoriale di Clastra, sul prezzo della stima giudiziale assunta fino dal 4 giugno 1856 dalli pubblici periti signori Pietro dott. Coren e Antonio Liccaro.

Lotto I

Casa colonica descritta nella mappa stabile di Cravero al n. 4682 di cens. pert. 0.19, pari ad are 1.90, rend. l. 2.88, confina a levante strada e Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, mezzodì ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada comunale, ed a tramontana Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, stimato *l. 913.06 pari ad it. l. 889.04, e col tributo erariale di cent. 80.

Lotto II

Coltivo da vanga arb. vit. in detta mappa al n. 5402 di cens. pert. 0.46 pari ad are 4.60, rend. l. 0.99, confina a levante strada, mezzodì Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, ponente Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, e tramontana strada, stimato *l. 116.40 pari ad it. l. 100.57 e col tributo erariale di cent. 27.

Lotto III

Coltivo da vanga arb. vit. in detta mappa al n. 4655 di cens. pert. 0.39 pari ad are 3.90, rend. l. 0.39, confina a levante Caucigh Giovanni di Giovanni, mezzodì strada, ponente Fon Antonio q.m Andrea e consorti e tramontana Caucigh Giovanni suddetto, stimato *l. 93.90, col tributo erariale di cent. 11.

Lotto IV

Coltivo da vanga arb. vit. con particella a prato in detta mappa alli n. 4730, 4737 di cens. pert. 8.07 pari ad are 80.70, rend. l. 6.42, confina a levante Vogrigh Sacerdote Giovanni di Giovanni, mezzodì Tropina Giacomo fu Giuseppe e Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, ponente Ditta Vogrigh, ed a tramontana Caucigh Giovanni di Giovanni e figli Giovanni, Stefano, ed Antonio, e strada, stimato *l. 1715.55 pari ad it. lire 1482.55, e col tributo erariale di l. 1.78.

Lotto V

Prato in detta mappa al n. 5208 di cens. pert. 1.45 pari ad are 14.50 rend. l. 1.04, confina a levante strada, mezzodì Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, ponente Rugo, e tramontana Vogrigh Valentino di Giovanni, stimato *l. 82.24 pari ad it. l. 71.06, e col tributo erariale di cent. 29.

Lotto VI

Prato in detta mappa al n. 4316 di cens. pert. 1.75 pari ad are 17.50, rend. l. 0.74, confina a levante Corredigh Giuseppe q.m Antonio, mezzodì Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, a tramontana Vogrigh Giovanni e fratelli q.m Francesco, stimato *l. 145.48, pari ad it. 125.70 e col tributo erariale di cent. 21.

Lotto VII

Prato in detta mappa al n. 4312, di cens. pert. 2.27 pari ad are 22.70 rend. l. 0.95, confina a levante strada, mezzodì Gorinp Giuseppe e fratelli q.m Giuseppe, ponente Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, e tramontana Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, stimato *l. 122.01 pari ad it. l. 105.45, col tributo di cent. 26.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti in 7 lotti come sono superiormente descritti a corpo e non a misura nello stato e grado loro attuale, colle servitù attive e passive inerenti, e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L' incanto sarà tenuto nei modi di legge, e sarà aperto al valore di stima quale è accennato nella descrizione dei fondi superiormente fatta, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tal prezzo di stima, salva ogni ulteriore deliberazione del Tribunale nei sensi dell' art. 675 cod. proc. civ.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni offerente deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 del cod. di proc. civ. il decimo del prezzo d' incanto.

V. Il compratore nei 5 giorni successivi dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a senso dell' art. 718 cod. di proc. civ., e sotto comminatoria sancita dall' art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 0[0].

VI. Dal prezzo di delibera saranno prelevate anzitutto le spese esecutive fino alla citazione ultimamente notificata nel giorno 9 aprile 1872.

VII. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

VIII. In tutto ciò che non è ai precedenti articoli disposto avranno effetto le relative disposizioni del codice civile, e del codice di procedura civile.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre al decimo del prezzo di stima, la somma di l. 200 pel I lotto, di l. 60 pel II lotto, di l. 60 pel III lotto, di l. 300 pel IV lotto, di l. 60 pel V lotto, di l. 60 pel VI lotto, e di l. 60 pel VII lotto, importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 29 novembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione del presente a depositare le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor giudice Gio. Batt. Lovadina.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 21 febbraio 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.